



GIOIOSA GUARDIA. La città sul crinale



Committente:

Comune di Gioiosa Marea

- dr.ssa Giusy La Galia, Sindaca

- dr. Teodoro Lamonica, Assessore ai Beni Culturali

Materiale per la costruzione gentilmente fornito da:

ML
METALLEGNO s.r.l.

Con il supporto tecnico di Tindaro "Tino" Sidoti



Sul crinale sommitale del monte, a 825 metri sul mare, le rovine di Gioiosa Guardia custodiscono la memoria di una città vissuta per oltre quattro secoli sospesa tra la montagna e il Tirreno. Il nucleo urbano si sviluppò a partire dal 1364 attorno alla fortezza voluta da Vinciguerra d'Aragona, Gran Giustiziere del Regno di Sicilia, su un pianoro stretto e naturalmente difeso che dominava il golfo di Patti e le vie di penetrazione verso l'interno dell'Isola.

La vocazione insediativa del luogo era più antica: già nell'XI secolo la terrazza sottostante apparteneva al monastero benedettino di Patti, dalla cui diocesi dipese a lungo l'intero comprensorio, ma si hanno incerte notizie sulla presenza nei dintorni di una chiesa di rito greco dedicata a S. Nicola e di piccoli nuclei rurali rientranti nel più ampio comprensorio di Zappardino che allora comprendeva l'intera vallata di quello che era allora denominato il fiume dei Botani.

Lo stesso nome della città tradisce un'origine letteraria e cortese. Nel ciclo arturiano del Lancelot en prose, il castello della Douloureuse Garde — la "Dolorosa Guardia" — muta nome in Joyeuse Garde, "Gioiosa Guardia", quando Lancillotto ne spezza gli incantesimi e ne libera i prigionieri. Battezzando così la propria fortezza, Vinciguerra d'Aragona iscriveva il monte siciliano nella geografia immaginaria della cavalleria, secondo il gusto per la materia di Bretagna diffuso nelle corti aragonesi del Trecento: e come Joiusa la città compare, da allora, nei documenti.

La vita della comunità gioiosana è restituita con straordinaria continuità dai registri parrocchiali, conservati dal 1538: battesimi, matrimoni e sepolture compongono, atto dopo atto, il ritratto demografico di una società d'antico regime esposta a carestie, epidemie e terremoti. Vi si leggono le febbri di fine Cinquecento, la peste, il tifo, le crisi frumentarie; e vi si riflette l'articolazione del territorio, quando dal 1669, con la nomina dei cappellani sacramentali, sorsero fuori le mura le quattro parrocchie di Casale, Landro, Galbato e San Leonardo.

Il terremoto del 1783, seguito l'anno dopo da un'invasione di cavallette che devastò le campagne, segnò l'inizio della fine mentre si annunciavano di lì a poco vasti mutamenti sociali ed economici, dalla Rivoluzione francese all'abolizione del feudalesimo in Sicilia.

La popolazione abbandonò progressivamente il monte per fondare sulla costa Gioiosa Marea, portando con sé istituzioni, culti e memorie: per decenni si continuò tuttavia a seppellire nelle chiese della vecchia città, segno di un legame mai reciso con il luogo delle origini.

Oggi Gioiosa Guardia è agglomerato di rovine restituite al silenzio: le case dirute lungo i percorsi di crinale, i resti della fortezza, le chiese rovinare compongono un palinsesto urbano eccezionale. I recenti rilievi LiDAR ad altissima risoluzione condotti dal CNR, che per la prima volta hanno coperto integralmente il monte, restituiscono sotto la vegetazione il disegno completo di questo palinsesto — isolati, viabilità di crinale, terrazzamenti, fortezza e convento francescano — offrendo una base conoscitiva senza precedenti per lo studio e la tutela del sito. Dal belvedere lo sguardo abbraccia il golfo di Patti, le Eolie e i rilievi tra Peloritani e Nebrodi: lo stesso orizzonte che per secoli orientò la vita, i commerci e le paure dei gioiosani.



Autori:

Antonino Saggio,
Michele Fasolo,
Davide Motta,
Alessandro Cristoferi,
Valerio Perna,

Con il supporto di

Alessandra Antonini,
Michela Falcone,
Gaetano De Francesco,
Antonello Marotta,
Chiara Corsetti,
Federica Mercuri.



Articoli sul tema sono pubblicati nel numero speciale di On&Off magazine numero monografico "UnLost City" <https://onnoffmagazine.com/unlost-city/>



Il Sicily Lab nasce nel 2006 su iniziativa dell'architetto Antonino Saggio, professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana presso la Sapienza Università di Roma, originario proprio di Gioiosa Marea. In quasi vent'anni di attività, il gruppo ha avuto una composizione variabile, ma sempre qualificata, formata in gran parte da giovani architetti cresciuti nel solco della didattica e della ricerca di Saggio, affiancati da esperti di archeologia, arti visive, rilevamento aereo e fotogrammetria legati da un comune interesse per il territorio, il paesaggio e le forme contemporanee di narrazione e progetto. La sede operativa del Sicily Lab si trova nel palazzetto di famiglia in via Umberto I n. 207, a Gioiosa Marea, dove sono attivi laboratori, una galleria espositiva, spazi per workshop, presentazioni pubbliche e incontri culturali. Dalla sua fondazione, il Sicily Lab ha organizzato numerosi workshop e momenti di confronto, sempre incentrati sulla città di Gioiosa Marea e sull'esplorazione di nuove possibilità d'uso sociale degli spazi urbani e paesaggistici. Ha realizzato diverse installazioni temporanee in dialogo diretto con la grande risorsa del territorio: il mare. Negli ultimi anni, il Lab ha spostato il proprio campo d'azione verso il sito archeologico di Gioiosa Guardia, sviluppando un'intensa attività progettuale, culturale e simbolica che ha visto il coinvolgimento crescente del Comune e di numerosi enti patrocinatori.

